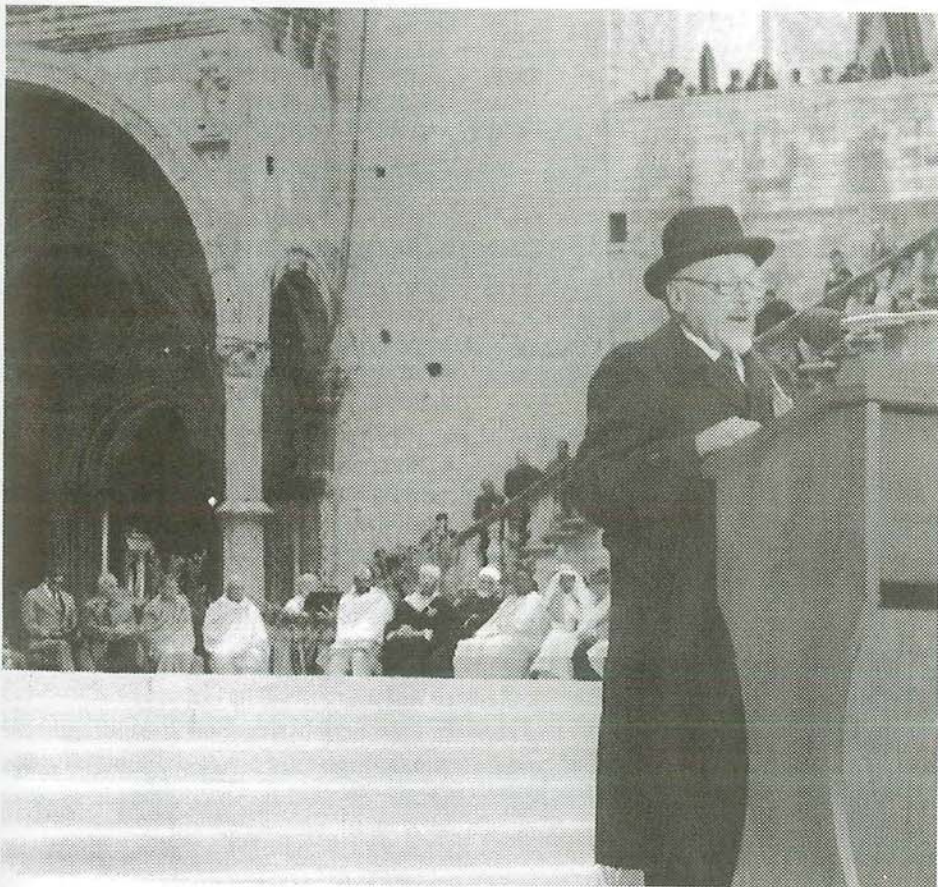


# Azzerare i chilometri di distanza

Un ebreo fa esperienza della storia ebraica come di una combinazione di gioie e di dolori, di accettazione e di rifiuto da parte degli altri. L'«olocausto» incombe come esempio terrificante e in definitiva deludente di questo rifiuto. Il miscuglio di competitività umana e di razionalizzazione teologica, evidenti nei rapporti del cristianesimo con gli ebrei, si è dimostrato disastroso per le conseguenze storiche.

Per metterci al riparo dalla possibilità di atteggiamenti e comportamenti negativi, bisogna anzitutto disfarci di certe distorte razionalizzazioni teologiche

**Il Rabbino capo Toaff prega ad Assisi per la pace**



*Ripensare  
il rapporto  
giudaismo-cristianesimo*

di fr. FREDERIC RAURELL

che fanno parte della tradizione culturale cristiana: la perniciosa accusa di omicidio e addirittura di «deicidio» uccidendo Gesù; l'accusa di «sostituzione», secondo cui il patto tra Dio e il popolo d'Israele viene a terminare nel momento in cui Gesù viene respinto come messia e si stipula una «nuova alleanza» con i cristiani, dando così vita al termine «Antico Testamento», denominazione intrinsecamente peggiorativa delle Scritture ebraiche; l'interpretazione malevola e superficiale per cui, con particolare riferimento alla letteratura profetica, le critiche bibliche negative mosse dai profeti ai loro contemporanei ebrei, spinti dall'amore e dall'interesse per la loro fedeltà religiosa, furono usate dai cristiani come armi polemiche con cui colpire gli ebrei; l'accusa rivolta al giudaismo del tempo di Gesù, come se fosse ormai corrotto e privo di vita, senza alcuna possibilità di rigenerarsi, a causa di un arido e crudele legalismo vuoto di contenuto spirituale. Tale accusa si cristallizza nella presentazione notoriamente e uniformemente negativa del gruppo dei farisei. Si dimentica che il giudaismo dei tempi di Gesù era una ricca e vivace mescolanza di varie scuole di pensiero, come lo sta a dimostrare la variegata letteratura canonica ed extracanonica dall'anno 200 a.C. circa, fino ai tempi di Gesù.

Correggere gli errori del passato è ciò che rimane da fare. Occorre il dialogo; ma il dialogo deve poggiare sull'accettazione reciproca e sul rispetto tra uguali. Tale rispetto presuppone che vi sia la volontà di permettere a ciascuna comunità di definirsi secondo i propri fini, liberi dai pregiudizi e dagli stereotipi del passato. Il problema del rispetto dell'ebraismo non interessa solo gli ebrei: vi si gioca l'identità cristiana. L'antigiudaismo sarà sempre la malattia infantile del cristianesimo.